



Confederazione Italiana Agricoltori

Il Presidente

Prot. 11/12/ap

Roma, 23 gennaio 2012

Egr. Sen. Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

Egregio Signor Presidente,

l'agricoltura italiana sta vivendo una fase di grandissima difficoltà. Le imprese sono allo stremo, sempre più oberate da costi produttivi, contributivi e burocratici. I prezzi record del gasolio agricolo rischiano di mettere in ginocchio migliaia di imprenditori che non riescono più a stare sul mercato. E lo spettro della chiusura aleggia quanto mai minaccioso. Le proteste che stanno caratterizzando la Sicilia, e che cominciano a estendersi in altre regioni, sono sintomatiche di un profondo malessere che può avere anche risvolti pericolosi per l'ordine pubblico.

Uno scenario dalle tinte fosche che nei prossimi mesi si aggraverà ulteriormente con le misure contenute nella manovra di fine anno, in particolare per quello che concerne la tassazione dei fabbricati rurali, che per gli agricoltori sono indispensabili strumenti di lavoro, e dei terreni agricoli.

Le manifestazioni in Sicilia, dove non escludiamo anche infiltrazioni di speculatori, dimostrano, tuttavia, che i problemi degli agricoltori sono gravissimi. Ed è per questo che riteniamo non più prorogabile una risposta efficace che permette alle tante aziende agricole in affanno di uscire dal dramma.

La nostra Confederazione, pur consapevole della gravità della situazione finanziaria ed economica del nostro Paese e dell'esigenza di una indispensabile linea di rigore, ha espresso in più occasioni forte preoccupazione per i riflessi che le misure decise in materia fiscale, tributaria e contributiva avranno sull'attività delle imprese.

Per tale ragione abbiamo riaffermato la necessità di un'equa ripartizione dei sacrifici e sottolineato l'impellente esigenza che le misure fortemente restrittive vengano riviste e controbilanciate da efficaci e mirati interventi a sostegno della crescita e della competitività sui mercati delle imprese agricole, con particolare riferimento a quelle condotte da giovani imprenditori.

Oggi, purtroppo, la manovra economica e l'impennata dei prodotti petroliferi rende più onerosa l'attività degli agricoltori e non solo come imprenditori, ma anche come semplici cittadini.

Siamo stati i primi a sostenere con grande senso di responsabilità la necessità di un'equa linea di rigore, di misure efficaci per risanare la nostra economia. Abbiamo ribadito che l'agricoltura era pronta a fare sino in fondo la sua parte con serietà. Ma davanti a provvedimenti punitivi e alla totale mancanza di interventi da parte del governo a sostegno del mondo agricolo, pur apprezzando quanto sta facendo il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Mario Catania, non possiamo che evidenziare tutto il nostro malcontento. Per le imprese agricole ci sono solo pesanti costi. Nessuna misura mirata alla

crescita. E quanto sta avvenendo in Sicilia è sintomatico di un quadro sempre più precario, con gli agricoltori che vedono ridurre sempre più i loro già corrosi redditi.

Per questa ragione Le chiediamo, con urgenza, una pronta convocazione di un incontro con tutte le rappresentanze delle categorie produttive, in modo da affrontare le gravi questioni che oggi affliggono migliaia di agricoltori. Le proteste -ripeto- possono degenerare in maniera molto pericolosa. Le prime avvisaglie, del resto, si sono avute e non solo in Sicilia, ma anche in altre parti del Paese. Ecco perché chiediamo risposte valide.

Sono certo che comprenderà i motivi che mi hanno spinto a scrivere questa lettera. Attendiamo fiduciosi un suo positivo riscontro. E' in gioco il futuro della nostra agricoltura: dalla zootecnia al vino, dall'olio ai cereali, dall'ortofrutta al florovivaismo, alle colture industriali. Sono problemi che richiedono soluzioni immediate per salvare un patrimonio, quello agricolo, che è alla base dei successi del "made in Italy" agroalimentare nel mondo.

Distinti saluti.

Giuseppe Politi

